



FACOLTÀ DI ECONOMIA
MENS SACRIS VIBITUR MARCO



UNIVERSITÀ DEL SALENTO

Dipartimento di Studi Aziendali
Giuridici ed Ambientali
Facoltà di Economia
Università degli Studi del Salento

AI DE A
GIOVANI

*Aspetti evolutivi della
comunicazione d'impresa:
teoria e strumenti innovativi*



Avvisazioni introduttive

Prof. Stefano Adams

Presidente Facoltà di Economia

"Antonio De Vito De Marco"

Università degli Studi del Salento

Prof. Nicola Di Cagno

Presidente AIDEA

Università del Salento

Aspetti

evolutivi

della

comunicazione

d'impresa

teoria e

strumenti

innovativi

A cura di

Prof. Nicola Di Cagno

Università del Salento

Lecce

2005

ISBN

978-88-8111-111-1

€ 10,00

€ 12,00

€ 14,00

€ 16,00

€ 18,00

€ 20,00

€ 22,00

€ 24,00

€ 26,00

€ 28,00

€ 30,00

€ 32,00

€ 34,00

€ 36,00

€ 38,00

€ 40,00

€ 42,00

€ 44,00

€ 46,00

€ 48,00

€ 50,00

€ 52,00

€ 54,00

€ 56,00

€ 58,00

€ 60,00

Aspetti evolutivi della comunicazione d'impresa: teoria e strumenti innovativi

A cura del Prof. Nicola Di Cagno

I Liberrimi multimedia - collana EDU

Relazioni introduttive

Prof. Stefano Adamo
Preside Facoltà di Economia
"Antonio De Viti De Marco"
Università degli Studi del Salento pag. 5

Prof. Nicola Di Cagno
Presidente del Comitato Scientifico del Convegno
Università degli Studi del Salento pag. 6

Aspetti evolutivi della comunicazione d'impresa: teoria e strumenti innovativi

Dott. Rocco Reina
Università Magna Grecia di Catanzaro
Presidente AIDEA Giovani pag. 9

Elenco dei relatori pag. 11

E' con vero piacere che ho accolto l'invito di porgere nella mia qualità di Preside della Facoltà di Economia "Antonio De Viti De Marco" dell'Università degli Studi del Salento, il saluto ai partecipanti del Convegno Aidea Giovani 2005.

Si è trattato di un importante e proficuo confronto della nostra Accademia e dei giovani ricercatori in particolare, da cui sono emersi, a mio parere, spunti interessanti per le linee di ricerca che potranno avere sviluppo nell'ambito degli studi aziendalistici.

Come è stato ampiamente dibattuto durante i lavori, la comunicazione aziendale, tema portante ed unificante del convegno, ha conosciuto nell'ultimo decennio una notevole crescita del suo rilievo, dovuto tanto alla progressiva perdita di significato dei confini geografici dei mercati quanto al conseguente aumento della complessità degli ambienti competitivi.

Ciò si è riverberato sulle strategie delle imprese che hanno dovuto adeguare i propri comportamenti e le proprie scelte gestionali, modificando altresì le modalità di rappresentazione dell'informazione contabile.

Gli atti qui presentati pongono in risalto il fermento delle nostre discipline su questi temi, che hanno ricevuto ampia ed approfondita discussione, e che potranno costituire una base di partenza estremamente utile per gli studi che, da differenti angolazioni, i ricercatori avranno modo di compiere nei prossimi anni.

A loro rivolgo il mio augurio personale, e di tutta la Facoltà che ho l'onore di presiedere, affinché con lo studio e la ricerca possano contribuire a far crescere l'interesse e la conoscenza dell'istituto aziendale nelle sue molteplici sfaccettature. Desidero ringraziare ancora il comitato organizzatore ed in particolare Aidea Giovani, nella persona del suo Presidente Rocco Reina, nonché tutti i Presidenti di sessione ed i colleghi intervenuti alla manifestazione.

Prof. Stefano Adamo

Preside Facoltà di Economia
"Antonio De Viti De Marco"
Università degli Studi del Salento

Giugno 2006

Le due giornate di studio svoltesi a Lecce il 24 e 25 novembre scorsi hanno rappresentato una importante occasione di confronto e riflessione su un tema che va assumendo crescente importanza all'interno degli studi aziendalistici e di marketing.

L'attiva partecipazione dei giovani ricercatori della nostra accademia, ai quali va il merito di aver presentato dei lavori di estremo interesse, e l'intenso dibattito generato sia all'interno della sessione plenaria che nelle dieci sessioni parallele, ha consentito un'analisi ad ampio raggio su un tema trasversale a differenti ambiti disciplinari e per questo al crocevia di filoni di ricerca eterogenei e variegati.

Il convegno ha fatto emergere decisamente questo aspetto (che può peraltro essere apprezzato scorrendo i titoli delle relazioni), ed ha confermato la necessità di un approccio interdisciplinare alle problematiche connesse con la comunicazione; è particolarmente evidente come non vi sia azienda che possa trascurare o peggio ignorare l'impatto che la comunicazione produce sui rapporti con il complesso ambiente del quale è parte integrante e sulla creazione di valore, da qui la necessità avvertita con sempre maggiore intensità di affrontare le problematiche comunicative da una prospettiva ad ampio raggio. Il convegno è andato in questa direzione con una estrema varietà di contenuti che possiamo in sintesi individuare nei seguenti:

- l'evoluzione delle esigenze informative nel controllo di gestione;
- la comunicazione sociale, ambientale ed etica;
- il ruolo della comunicazione nella diagnosi della crisi d'impresa e nella sua prevenzione e soluzione;
- la comunicazione interna all'organizzazione aziendale;
- l'impatto delle nuove tecnologie nella gestione dei flussi informativi;
- la rappresentazione e la informazione degli intangibles;
- l'evoluzione della prassi contabile ed i suoi riflessi sull'informativa di bilancio;
- la comunicazione d'impresa in differenti contesti competitivi;
- le ricadute di Basilea II sulla comunicazione banca-impresa;
- le implicazioni delle strutture di governance sulla comunicazione.

E' facile dedurre dalla vastità degli argomenti come sia molto difficile ricondurre ad unità il tema trattato, il quale comunque può essere inquadrato in una cornice più appropriata se si definiscono i destinatari della comunicazione, coloro ai quali in concreto l'azienda si rivolge quando attiva dei flussi informativi. Con un ulteriore sforzo di sintesi, possiamo ritenere che i principali destinatari siano in primo luogo rappresentati dai conferenti il capitale di rischio e dai finanziatori, quindi da un lato coloro che sono interessati a monitorare la crescita di valore dell'impresa e dall'altro il sistema bancario e finanziario in genere che cerca conferme sulla solidità patrimoniale e finanziaria e sull'equilibrio economico della gestione: per tali soggetti assume un rilievo assorbente la capacità segnaletica dei documenti contabili, interessati negli ultimi anni da un progressivo ed ineludibile processo di adeguamento sospinto da Basilea II e dalla evoluzione dei principi contabili internazionali ai quali ampio spazio è stato riservato nel corso dei lavori; al riguardo si segnalano le relazioni che hanno interessato i modelli di

diagnosi della crisi, l'evoluzione della informativa complementare al bilancio, le ricadute della riforma del diritto societario sul sistema informativo dei gruppi, la comunicazione delle informazioni prospettiche al mercato dei capitali e via dicendo.

All'interno dei destinatari vanno ricompresi inoltre sia i clienti ed i fornitori, che i prestatori di lavoro, interessati a ricevere elementi informativi su aspetti che nel primo caso riguardano essenzialmente la stabilità della domanda e le capacità finanziarie di pagamento, la qualità dei prodotti, gli investimenti in innovazione e tutto il complesso sistema di scelte gestionali, mentre nel secondo attengono ai livelli retributivi, alla qualità del lavoro, alle opportunità di crescita professionale e di carriera.

Su questi aspetti durante il convegno sono state presentate alcune relazioni di indubbia valenza vertenti sulla comunicazione interna, su CMC, reti interorganizzative, segmentazione del mercato, rapporto impresa-cliente.

Infine non meno importanti tra i pubblici vi sono tutti gli attori che operano all'interno del mondo politico, istituzionale e sindacale che guardano all'impresa e ne osservano lo sviluppo per il loro diretto interesse riguardante i livelli occupazionali, le problematiche ambientali, l'integrazione dell'impresa nella vita delle comunità locali.

Di questa esigenza si è tenuto conto dedicando una apposita sessione intitolata non a caso "la comunicazione sociale, ambientale ed etica dell'impresa". Il merito del convegno ritengo sia stato quello di far emergere, ove non fosse già presente nella consapevolezza di ciascuno di noi, la complessità della comunicazione soprattutto negli attuali contesti competitivi. A mio parere questa rafforzata certezza deve aprire la strada verso una cultura aziendale che orienti le scelte manageriali e le indirizzi verso la riqualificazione delle risorse destinate alla comunicazione: è fondamentale farle assumere un peso che non sia più meramente tattico, ma che al contrario la faccia assurgere ad asse strategico prioritario nei programmi aziendali perchè l'azienda possa generare ed incrementare il proprio valore nel medio-lungo termine.

Oltre alla molteplicità dei destinatari e delle attività e forme di comunicazione, rese possibili anche dall'evoluzione tecnologica, occorre ridare unità all'istituto azienda che come scriveva Zappa nel 1957 (1) è "economia ordinata a unità, unità economica ossia che, nel suo divenire, si svolge in autonomia e procede continuamente, secondo non effimeri ordinamenti, per fini di carattere transitorio. Ecco l'azienda propriamente considerata come un'economia per sé stante, o come un'individualità economica".

Tale unità non può prescindere dal quel particolare fattore che è la comunicazione che deve essere gestita in maniera sistematica, razionale ed interconnessa con tutto il sistema aziendale nel riconoscimento pieno dei rapporti con tutti gli

(1) Zappa G. (1957): "Le produzioni nell'economia delle imprese". I vol, p. 74. Giuffrè, Milano.

altri fattori e caratteri dell'azienda al cui processo di creazione di valore contribuisce.

Mi sia consentito in conclusione rivolgere un sentito ringraziamento ad Aidea Giovani, ed al comitato organizzatore, per il notevole impegno profuso nella realizzazione, a tutti i colleghi presidenti di sessione che hanno contribuito con la loro presenza ed il loro apporto scientifico al coordinamento dei lavori, ed infine a tutti i giovani ricercatori e dottorandi che hanno potuto presentare i loro lavori di ricerca.

Prof. Nicola Di Cagno

Facoltà di Economia

"Antonio De Viti De Marco"

Università degli Studi del Salento

Giugno 2006

ASPETTI EVOLUTIVI DELLA COMUNICAZIONE D'IMPRESA: TEORIA E STRUMENTI INNOVATIVI

Il Workshop di AIDEA-Giovani tenutosi presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi del Salento "Antonio de Viti de Marco", ha sviluppato una tematica di profondo interesse e di notevole impatto sia per gli operatori economici che per tutti noi studiosi dell'economia aziendale nelle sue differenti caratterizzazioni.

Senza tema di smentite infatti, si può affermare che a partire dagli anni '90 la comunicazione abbia acquisito un'importanza fondamentale nel governo delle imprese; da strumento marginale per il sostegno dell'immagine o dell'offerta aziendale, è diventata nel tempo una componente indispensabile per il funzionamento delle organizzazioni sia pubbliche che private, per lo sviluppo organizzativo, per la gestione dei rapporti con i contesti esterni ed interni. Seguendo tale impostazione la stessa impresa può essere definita come un sistema complesso di relazioni, sostenuto dalle diverse forme di comunicazione.

Così, anche la scelta del titolo "aspetti evolutivi della comunicazione d'impresa: teoria e strumenti innovativi", ha rappresentato per AIDEA Giovani e per il Comitato Organizzatore uno sforzo finalizzato ad individuare un tema di ampio respiro, capace di coinvolgere tutti gli studiosi dell'economia aziendale sia per la trasversalità degli interessi trattati che per la stessa modernità del tema, di cui sono diretta testimonianza la numerosità dei contributi ricevuti.

Dieci sessioni parallele sviluppate nelle due giornate di svolgimento del workshop, oltre 60 contributi di ricerca che rappresentano i diversi filoni della ricerca economico-aziendale italiana, specificamente identificati nei contributi di economia aziendale, economia e gestione delle imprese, organizzazione aziendale, economia degli intermediari finanziari, gli interventi del mondo dell'Accademia attraverso relazioni, interventi programmati e sessioni plenarie, rappresentano tutti chiari indicatori del successo che ha riscosso l'appuntamento di AIDEA Giovani e del Workshop Monotematico dell'Università degli Studi del Salento, nello specifico.

Tutto questo finisce ancora una volta per evidenziare l'importanza e la centralità che gli incontri di AIDEA Giovani hanno per la collettività di giovani studiosi e ricercatori dell'economia aziendale italiana, rappresentando implicitamente ed esplicitamente proficue occasioni per incrementare le risorse di conoscenza e confrontare le ricerche in atto nei diversi Atenei della penisola.

Con tale spirito, la stessa pubblicazione degli Atti del Workshop, nella logica della continuità e della sostanzialità, rappresenta un momento importante per l'Università ed i ricercatori intervenuti, per la cui cosa occorre porgere sinceri ringraziamenti al Preside della Facoltà di Economia - Prof. Stefano Adamo - al Direttore del Dipartimento di Studi Aziendali - Prof. Francesco Giaccari - al Prof. Nicola Di Cagno - quale Presidente del Comitato Scientifico del Workshop - che hanno sostenuto l'intero processo organizzativo - sia tecnico che scientifico - rendendo possibile il corretto svolgimento dei lavori.

Come Presidente dell'AIDEA Giovani, non posso non esprimere sinceri ringraziamenti all'Accademia Italiana di Economia Aziendale, al Presidente Prof. Roberto Cafferata ed all'intero Consiglio Direttivo, che formalmente e sostanzialmente più volte hanno manifestato attenzione per le nostre iniziative sostenendole, così come per il Workshop di Lecce fin dai tempi della sua prima presentazione.

Sono grato infine per gli sforzi e gli impegni profusi, al Comitato Organizzativo del Workshop nelle persone del Prof. Pierluca Di Cagno - reale mentore dell'iniziativa - ma anche i dott.ri Simona Cosma, Vincenzo Gentile, Ginevra Gravili, Antonio Iazzi, Piero Marchetti, Patrizia Riva, Piero Marchetti, Pierfelice Rosato, Mario Turco ed Andrea Venturelli.

E' stato infatti, principalmente grazie al loro spirito d'iniziativa ed alla loro ferma determinazione, che si è reso possibile rendere tangibile il lavoro di tutti i ricercatori presenti ed impegnati nel Workshop di Lecce.

Rocco Reina

Università Magna Grecia di Catanzaro

Presidente AIDEA Giovani

Luglio 2006

Relatori

Dott.ssa Simona Astolfi - Università degli Studi del Molise
L'influenza delle dimensioni aziendali sulle forme di comunicazione

Dott. Marco Benvenuto - Università degli Studi del Salento
Il modello Balanced Scorecard come misuratore di performance aziendali

Dott.ssa Anna Biscotti - Università degli Studi di Foggia
Crisi di impresa ed E.V.A. Elementi definitivi e considerazioni critiche

Dott. Angelo Bonfanti - Università degli Studi di Verona
I blog aziendali e la comunicazione organizzativa tra reale necessità e moda manageriale

Dott.ssa Luisa Bosetti - Università degli Studi di Parma
Corporate Governance e comunicazione agli stakeholder

Dott. Raffaele Caiafa - Università degli Studi della Calabria
La comunicazione globale d'impresa. Verifica della duplicazione dell'informazione quantitativa e della comunicazione etico sociale nelle società componenti il MIB 30

Dott. Raffaele Caiafa
IFRS 3: l'evoluzione della comunicazione d'impresa nell'ambito del bilancio consolidato

Dott. Emiliano Cantoni - Università degli Studi di Ferrara
Capacità segnaletica degli indici di bilancio in situazioni di insolvenza: primi risultati di un'indagine empirica

Dott. Roberto Carella - Università degli Studi di Ferrara
La Knowledge Based Organisation

Prof. Alfio Cariola - Università degli Studi della Calabria
Comunicazione, network e modularità

Dott.ssa Greta Cestari - Università degli Studi di Ferrara
I modelli di diagnosi precoce della crisi aziendale: una verifica empirica del grado di affidabilità

Dott. Giocchino Colasanto - Università degli Studi del Salento
Il modello Balanced Scorecard come misuratore di performance aziendali

Dott.ssa Simona Cosma - Università degli Studi del Salento
Il ruolo della comunicazione interna nella gestione del rischio operativo in banca: aspetti innovativi alla luce di Basilea 2

Dott. Francesco De Luca - Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti e Pescara
L'evoluzione della informativa complementare al bilancio in relazione all'evoluzione del principio di continuità aziendale

Dott.ssa Maria Teresa Cuomo - Università degli Studi di Salerno
Comunicazione culturale e comportamento d'acquisto nei migranti tra integrazione e identità

Dott. Pietro De Giovanni - Università degli Studi della Calabria
Comunicazione, network e modularità

Dott. Pietro Deleonardis - Università degli Studi di Foggia
Socialità, competitività ed economicità: alcune evidenze empiriche su tali dimensioni di analisi della comunicazione d'impresa

Dott.ssa Antonella Maria Delre - Università degli Studi di Bari
La gestione del cambiamento nel sistema moda: spunti per una progettazione del "business retail"

Dott. Ferdinando Di Carlo - Università degli Studi di Napoli Federico II
L'evoluzione del sistema informativo nei gruppi alla luce della riforma del diritto societario. Nuovi strumenti a tutela delle minoranze

Dott.ssa Roberta Di Mascio - Università degli Studi di Cassino
Dimensione relazionale degli Electronic Market italiani: un'indagine empirica

Dott.ssa Loredana Di Pietro - Università degli Studi del Molise
La comunicazione organizzativa banca-impresa nel settore turistico molisano. Effetti alla luce di Basilea II

Dott. Christian Favino - Università degli Studi di Foggia
L'evoluzione del concetto di crisi d'impresa nel "nuovo" concordato preventivo. Metodologie di individuazione della crisi e profili di informativa economica

Dott. Davide Felappi - Università degli Studi di Parma
Corporate Governance e comunicazione agli stakeholder

Dott. Marco Giuliani - Università Politecnica delle Marche
La comunicazione degli intangibles nella progettazione delle aggregazioni aziendali: un constructive case study

Dott.ssa Ginevra Gravili - Università degli Studi del Salento
La CMC è anche un problema di genere? La valorizzazione delle differenze

Dott. Andrea Guerrini - Università degli Studi di Pisa
L'analisi degli scostamenti applicata al capitale circolante netto commerciale

Dott.ssa Nicolaia Iaffaldano - Università degli Studi di Bari
Un modello organizzativo per comunicare

Dott.ssa Barbara Iannone - Università degli Studi di Chieti
Il "Conto del Surplus" nel processo di redazione e comunicazione del Bilancio Sociale

Dott. Michele Introna - Università degli Studi di Bari
Banche e imprese: comunicazione più trasparente

Dott. Antonio Leotta - Università degli Studi di Catania
Condivisione e valore delle informazioni di costo: un modello concettuale integrato

Dott.ssa Irene Eleonora Lisi - Università IULM Milano
La comunicazione delle informazioni prospettiche al mercato dei capitali: il ricorso alla presentazione del piano industriale

Dott.ssa Irene Luperto - Università degli Studi del Salento
Strumenti di segmentazione al servizio della comunicazione d'impresa

Dott.ssa Elisabetta Mafrolla - Università degli Studi di Foggia
Efficienza e trasparenza dell'informativa esterna d'impresa nella redazione dei bilanci infrannuali

Dott. Massimo Memmola - Università Cattolica Milano
Lo sviluppo della web-strategy in un'azienda sanitaria: un caso di studio

Dott.ssa Stefania Migliori - Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara
L'avviamento nella evoluzione degli standards contabili dell'International Accounting Standard Boards

Dott. Nicola Moscariello - Università degli Studi di Napoli
La related party transaction nella letteratura e nei principi contabili nazionali ed internazionali

Dott.ssa Pamela Palmi - Università degli Studi del Salento
La comunicazione e le reti interrogative nelle imprese culturali: il caso della fondazione lirica Petruzzelli

Dott.ssa Cristiana Parisi - Università degli Studi di Firenze
L'evoluzione delle esigenze informative in materia di intangibles: dal controllo interno alla comunicazione esterna

Dott. Lorenzo Petretto - Università degli Studi di Firenze
Il rapporto impresa-cliente: l'analisi dei gap comunicazionali nelle imprese di Servizi Pubblici Locali

Convegno AIDEA-Giovani 2005

“Aspetti evolutivi della comunicazione d’impresa: teoria e strumenti innovativi”

Lecce, 24-25 Novembre 2005

L’EVOLUZIONE DELLA INFORMATIVA COMPLEMENTARE AL BILANCIO IN RELAZIONE ALL’EVOLUZIONE DEL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ AZIENDALE

FRANCESCO DE LUCA

Ricercatore di Economia Aziendale (SECS-P/07) presso la Facoltà di Scienze Manageriali dell’Università degli Studi “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara

fdeluca@unich.it

Sommario: *1. Considerazioni introduttive e finalità della ricerca. - 2. L’attività revisionale: aspetti evolutivi. - 3. Il principio di continuità aziendale nell’attuale contesto contabile. - 4. L’informativa complementare al bilancio ed il rischio connesso all’ipotesi di continuità aziendale. - 5. Riferimenti bibliografici.*

1. Considerazioni introduttive e finalità della ricerca

Il processo di standardizzazione contabile intrapreso a livello comunitario ed il manifestarsi di significativi “scandali” finanziari accentuano, con diverse modalità, elementi di crisi del paradigma contabile accolto dal legislatore italiano. Il focalizzarsi dell’attenzione delle società di revisione sulla misurazione del potenziale di rischio e sulla connessa “speranza” di continuità aziendale, nel confermare tali evidenze, segna un mutamento della prospettiva di analisi che, accanto alle informazioni contabili, concentra la propria attenzione sulla informativa complementare di matrice extracontabile. In tal senso, l’analisi revisionale pone sempre maggiore attenzione alla verifica del rispetto del *going concern principle* nell’ambito delle valutazioni contabili e della redazione del bilancio.

A tal proposito l’informativa complementare ha il compito di fornire indicazioni circa le assunzioni di base effettuate nell’ambito del processo valutativo riguardo la prospettiva del *going concern*, nonché circa il grado di rischio connesso a tali assunzioni, specialmente nel caso di crescenti livelli di incertezza previsionale.

Il presente lavoro si inserisce, pertanto, in un più ampio progetto di ricerca che si propone di procedere alla rilevazione di un campione di società quotate sui mercati regolamentati nazionali, con l'obiettivo di misurarne il grado di correlazione esistente tra la qualità e la quantità delle informazioni complementari al bilancio e le performance realizzate sui rispettivi mercati finanziari, soprattutto nel periodo di passaggio all'adozione dei principi contabili internazionali.

Nei successivi paragrafi, dunque, il tentativo è quello di proporre una definizione compiuta dei fattori e delle variabili specifici (*going concern factors*), anche alla luce dei più recenti orientamenti a livello internazionale, oggetto di descrizione ed analisi nella *disclosure* propria delle note al bilancio, affinché i destinatari dell'informativa di bilancio possano attendibilmente valutare la *going concern uncertainty*.

2. L'attività revisionale: aspetti evolutivi

L'istituto della revisione propone, nell'attuale contesto dottrinale economico-aziendale, un approccio procedurale volto alla rappresentazione della reale situazione aziendale con particolare riferimento al grado di raggiungimento delle condizioni di equilibrio a valere nel tempo¹. In tal senso la revisione supera la propria connotazione di attività meramente *contabile* semplicemente rivolta alla verifica della coerenza dei valori originati dal sistema di rilevazione contabile con i dati contenuti nei documenti di sintesi quali il bilancio di esercizio.

L'attivazione di un'analisi a fini revisionali si rivolge, in altre parole, alla verifica e all'accertamento delle condizioni di esistenza dell'azienda: l'attività di controllo, quindi, mira in primo luogo ad accertare la fedele rappresentazione della realtà aziendale² attraverso l'applicazione di corretti principi contabili e, in secondo luogo, se tale situazione sia compatibile con il mantenimento delle condizioni di vita e di funzionamento prospettico dell'azienda stessa.

¹ La verifica del raggiungimento delle condizioni integrate di equilibrio aziendale avviene mediante l'analisi revisionale dei profili d'impresa, del patrimonio cognitivo e la verifica della funzione autorigeneratrice. Sul punto si veda: D'AMICO L., *Le correlazioni tra i principi di ragioneria nei loro riflessi sull'istituto della revisione aziendale*, Libreria dell'Università, Pescara, 1990; PAOLONE G., D'AMICO L., CONSORTI A., *La revisione aziendale, fondamenti, principi e procedure*, Giappichelli, Torino, 2000.

² Nei diversi aspetti economico, finanziario e patrimoniale.

L'attività revisionale, inoltre, si configura in funzione delle finalità ad essa attribuite dal soggetto decisionale, il quale trae utilità dalle informazioni prodotte. Qualora, infatti, la revisione sia rivolta a soddisfare esigenze informative interne al sistema azienda, essa si qualifica come *interna*; se, invece, essa si pone quale obiettivo quello di comunicare all'esterno informazioni per accrescere la conoscenza del grado di funzionalità aziendale, allora si definisce *esterna*.

In particolare, come la revisione interna supporta il processo decisionale dell'organo direzionale interno, così quella esterna rappresenta il riferimento per il processo decisionale delle molteplici categorie di stakeholder, variamente interessate all'andamento ed alle risultanze dell'attività aziendale.

Al pari di quella interna, infatti, la revisione esterna ha il compito di rettificare valutazioni e previsioni non sufficientemente attendibili e di individuare punti di debolezza del sistema organizzativo, nonché eventuali comportamenti fraudolenti da parte di amministratori o dipendenti.

Tale considerazione è resa sempre più attuale con riferimento ai recenti e significativi accadimenti che hanno caratterizzato alcuni grandi gruppi aziendali italiani ed internazionali³. A seguito di tali eventi nel Regno Unito, negli Stati Uniti ed in Italia, a partire dai primi anni novanta, progressivamente, gli organismi incaricati di emanare i principi di revisione hanno profondamente ampliato la portata della relazione di revisione esterna al fine di fondare il giudizio in essa contenuto su di una più estesa base informativa. Negli Stati Uniti, inoltre, il sistema di controllo è stato rinnovato con la previsione di un organo di controllo nominato dalla *Sec* (l'organismo di vigilanza sul mercato finanziario statunitense) incaricato di verificare l'operato delle società di revisione, affinché queste prestino servizi revisionali con esclusione di qualsiasi attività di consulenza contabile⁴.

Il panorama italiano, in tema di revisione contabile esterna, risulta caratterizzato da alcuni interventi legislativi riconducibili principalmente al

³ Si fa riferimento, tra gli altri, ai casi Enron e WorldCom per gli Stati Uniti, ai casi Maxwell e Bank of Credit & Commerce International (BCCI) per il Regno Unito ed ai casi Parmalat e Cirio per l'Italia. Apparentemente inspiegabili, a questo proposito, sembrano essere state le cause del fallimento in tali casi, pur in presenza di giudizi revisionali positivi.

⁴ Ciò al fine di garantire il rispetto dei principi di revisione e l'indipendenza del revisore evitando potenziali fonti di conflitto di interessi. A tal proposito Buchanan sottolinea: "On a related topic, many people are suggesting it would be prudent to eliminate a huge potential conflict of interest by banning accounting firms from furnishing consulting services to clients they audit. (In 2000, Arthur Andersen billed Enron \$27 million for consulting services, compared with \$25 million for audit work)". BUCHANAN F.R., *International accounting harmonization: Developing a single world standard*, Business Horizons, May-June, 2003, p. 66.

D.Lgs. n. 58/1998⁵ ed al D.Lgs. n. 6/2003⁶. Nel 2002, inoltre, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed il Consiglio Nazionale dei Ragionieri hanno ratificato i nuovi *principi di revisione* che integrano e sostituiscono i precedenti principi redatti dalla Commissione Paritetica per la Statuizione dei Principi di Revisione del CNDC e del CNR.

Tali interventi legislativi hanno congiuntamente tentato di salvaguardare il regolare funzionamento del mercato dei capitali mediante una più rigorosa disciplina dell'attività di controllo interno ed esterno all'azienda, anche se sicuramente in maniera meno incisiva di quanto previsto nell'ambito della normativa statunitense.

La progressiva "crisi" dei paradigmi contabili, quindi, messa in evidenza dal succedersi di casi di improvviso fallimento di imprese ritenute floride, determina l'"ascesa" della rilevanza della informativa extracontabile.

Tale aspetto trova conferma nei recenti sviluppi dottrinali in tema di informativa di bilancio e nel comportamento degli operatori economici, primi fra tutti gli organismi revisionali, sempre più rivolti alla ricognizione del potenziale di rischio insito in una attività imprenditoriale ed alla correlata prospettiva di funzionamento.

All'informativa di matrice extracontabile, pertanto, viene attribuita la finalità di fornire un quadro descrittivo-qualitativo che consenta di valutare le condizioni di *continuità* aziendale connesse al grado di raggiungimento delle condizioni di equilibrio a valere nel tempo.

3. Il principio di continuità aziendale nell'attuale contesto contabile

Si è fatto riferimento nel precedente paragrafo alla necessità da parte di tutti i portatori di interessi verso l'azienda di conoscere, attraverso la lettura del bilancio quale strumento principale dell'informativa aziendale, le condizioni di *funzionamento* dell'azienda stessa.

Il bilancio di funzionamento, pertanto, riveste una funzione conoscitiva propriamente connessa all'evidenziazione delle condizioni di equilibrio aziendale⁷. L'esistenza di molteplici categorie di soggetti, a vario titolo, inte-

⁵ Il testo unico della finanza (*tuf*) contenuto in tale Decreto fissa le norme che regolano l'attività di revisione contabile alla sezione VI, capitolo II, titolo III.

⁶ La riforma del diritto societario operata con tale Decreto, all'art. 1, considera l'attività di controllo contabile con l'introduzione nel codice civile dell'art. 2409 bis.

⁷ DI CAGNO N., *Informazione contabile e bilancio d'esercizio (Modello comunitario e modello IAS/IFRS)*, Cacucci, Bari, 2004, p. 33.

ressati all'andamento aziendale, esprime il più delle volte un fabbisogno informativo differenziato che si ripercuote sulla istituzionale funzione del bilancio di rappresentare il funzionamento aziendale, laddove esso diviene strumento modellato ed asservito al soddisfacimento di esigenze informative particolari che non sempre coincidono con le generali condizioni di equilibrio nel tempo.

Ne deriva che l'unico approccio alla produzione di informazioni di bilancio circa il funzionamento aziendale deve essere quello di *neutralità*, in grado di fornire un supporto utile per l'organo decisionale orientato al perseguimento dell'equilibrio generale e particolare dell'azienda, ciò indipendentemente da qualsiasi considerazione in merito alle conseguenze sul potenziale informativo del bilancio in funzione dell'approccio al concetto di azienda, *soggettivista o oggettivista*⁸.

La logica del funzionamento, infatti, costituisce una convenzione contabile fondamentale⁹ che assurge a livello di principio superiore rispetto agli altri principi redazionali. Nell'ambito del modello di bilancio delineato dal codice civile e dai principi contabili nazionali la logica del funzionamento, stigmatizzata nel *principio di continuità*, non viene sottolineata con specifico riferimento essendo richiamata assieme agli altri principi redazionali (art. 2423 *bis* c.c.).

Diversamente, nell'ambito dei principi contabili internazionali, il principio di continuità, al pari di quello di competenza economica, costituisce il nucleo degli assunti di base (*underlying assumption*) avente l'obiettivo di

⁸ In estrema sintesi il prevalere della teoria *oggettivista* dell'azienda fa sì che il bilancio divenga la sede di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi dei destinatari (stakeholder) piuttosto che di quelli propriamente aziendali. Nell'ambito della teoria *soggettivista*, invece, l'azienda è considerata artefice del proprio sistema di obiettivi il cui raggiungimento si rende possibile grazie alla propria capacità *autorigenitrice* (AMADUZZI A., *Funzione autorigenitrice dell'impresa ed evoluzione dei principi*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, nn. 1-2, 1989). La rigenerazione dei propri processi attribuisce all'azienda i caratteri di *autonomia* e di *autopoiesi*, consentendo di ridefinire le condizioni di equilibrio aziendale nell'ottica della finalità di sopravvivenza del sistema. Tale obiettivo, in ultima analisi, solo indirettamente soddisfa le attese dei vari portatori d'interessi. Sugli approcci al concetto di azienda si veda per tutti: PALUMBO R., *Il subsistema gestionale (o decisionale) nell'individuazione dei suoi collegati aspetti e dei relativi modelli rappresentativi*, in PAOLONE G., D'AMICO L. (a cura di), *L'economia aziendale nei suoi principi parametrici e modelli applicativi*, Giappichelli, Torino, 2001, p. 119 e ss. Sul concetto di sistema-azienda *autonomo* ed *autopoietico* si vedano: VICARI S., *L'impresa vivente. Itinerario in una diversa concezione*, Etas, Milano, 1991; D'AMICO L., *Profili del processo evolutivo negli studi di economia aziendale*, Giappichelli, Torino, 1999.

⁹ GIUNTA F., PISANI M., *Il bilancio*, Apogeo, Milano, 2005, p. 51.

rappresentare il riferimento fondamentale per la redazione del bilancio¹⁰. Gli assunti di base sono sovraordinati alle caratteristiche qualitative del bilancio, principi, questi, orientati a favorire la rappresentazione di informazioni utili per l'investitore.

Nella lettura del disposto normativo nazionale e dei relativi principi contabili, pertanto, va tenuto conto che il rispetto dei principi di continuità e di competenza è finalizzato, prima ancora che alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale in bilancio, alla corretta determinazione delle grandezze di capitale e reddito di impresa.

Il funzionamento dell'impresa, peraltro, presuppone l'individuazione delle concrete possibilità di utilizzazione dei beni oggetto di valutazione nel bilancio, al fine di evidenziarne il carattere di strumentalità nei confronti dell'attività produttiva che si esplica attraverso lo svolgimento di cicli di investimento-realizzo senza soluzione di continuità. Ne discende che tutti i criteri di valutazione sono dettati in conformità al fine di funzionamento dell'impresa, inteso quale "*protopostulato*", nonché agli altri principi redazionali¹¹.

Del resto la prospettiva di funzionamento dell'impresa ispira le valutazioni laddove individua gli aspetti sistemici del complesso aziendale rigettandone una valutazione atomistica tipica, invece, delle valutazioni in sede di liquidazione¹².

¹⁰ Si veda in proposito: INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD (IASB), INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD (IAS), n. 1, *Presentation of Financial Statements*, (revised) 2003). Tale documento, al par. 23, sostiene: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'impresa di continuare a operare come una impresa in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nell'ottica di una impresa in funzionamento a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'impresa o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a fare questo. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze per eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'impresa di continuare a operare come una impresa in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nell'ottica di una impresa in funzionamento, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'impresa non è considerata in funzionamento."

¹¹ Lacchini sostiene che i principi redazionali rappresentino complessivamente il tentativo del legislatore di fornire un quadro teorico di riferimento da cui derivare le regole contabili: LACCHINI M., *I principi generali di valutazione nella IV Direttiva CEE e nello schema di recepimento*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, nn. 3-4, 1989, p. 144 e ss.

¹² Sul punto: LACCHINI M., *Il postulato di continuità dell'impresa (Going concern): un'analisi critica*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, nn. 3-4, 1988, p. 114; MEO C., *Reddito e capitale d'impresa nella prospettiva del funzionamento*, Cedam, Padova, 1995, p. 65.

Venendo a mancare i vincoli di complementarità tra le singole manifestazioni gestionali¹³, si rende allora necessario procedere ad una valutazione atomistica ispirata al criterio di realizzazione delle singole poste componenti il bilancio, in questo caso, sicuramente coerente con il principio di rappresentazione veritiera e corretta della situazione aziendale.

Da più parti¹⁴ si è sottolineata la difficoltà di considerare il principio di continuità quale postulato incontrovertibile dato il carattere di relatività cui il legislatore nazionale ed i principi contabili nazionali fanno riferimento quando presuppongono la continuazione dell'attività da parte dell'impresa. In altre parole il principio di continuità rappresenta un assunto di base quale semplice alternativa all'ipotesi, contraria, di non continuità dell'attività¹⁵.

Tale ultima affermazione risulta di estrema rilevanza nel momento in cui non si può considerare che quello fatto dal legislatore al principio di continuità sia un richiamo "ridondante" la cui assenza non ne avrebbe comunque inficiato l'applicabilità. In tal senso allora il principio di continuità, lungi dall'essere un assioma o una presunzione assoluta, costituisce una *condizione*, l'apprezzamento della quale, nonché dei correlati rischi, deve essere effettuato in ogni esercizio della vita d'impresa in primo luogo da parte del redattore del bilancio¹⁶.

Rinviando l'approfondimento di tale questione, che rappresenta il cuore del presente lavoro, ai successivi paragrafi, preme ora sottolineare come il principio di continuità, nel senso su chiarito, presenta la propria utilità proprio in riferimento alla intrinseca incapacità del bilancio di esercizio di fornire una rappresentazione vera in assoluto della situazione aziendale cui si riferisce¹⁷. Se è unanimemente condiviso, infatti, che la gestione d'impresa si

¹³ Ad esempio perché l'attività è destinata a cessare per manifesta volontà da parte del soggetto economico, ovvero per il venire meno delle condizioni di equilibrio generale e particolare della gestione.

¹⁴ STERLING R.S., *The Going Concern: an Examination*, in *The Accounting Review* July, 1968, p. 481-502; LACCHINI M., *Il postulato di continuità dell'impresa*, cit., p. 100; MEO C., *Reddito e capitale d'impresa*, cit. p. 66; DI CAGNO N., *Informazione contabile*, cit., pp. 83-84.

¹⁵ A tal proposito è opportuno sottolineare che il principio di continuità non risulta incompatibile ad esempio con l'ipotesi di cessione d'azienda, poiché in questo caso l'azienda mantiene la sua connotazione sistemica e funzionante sotto il controllo di un nuovo soggetto economico (cessionario). CACIAGLI ALVISI A.M., *Concezioni di reddito di esercizio e continuità aziendale*, Giappichelli, Torino, 1994, pp. 4-5.

¹⁶ Ciò è ancora più vero nel momento in cui il rispetto del principio di continuità garantisce la realizzazione concreta del principio generale di rappresentazione veritiera e corretta: MEO C., *Reddito e capitale d'impresa*, cit. p. 69.

¹⁷ Tra gli altri si vedano: CONSORTI A., *L'evoluzione della funzione informativa del bilancio d'esercizio, dal conto del patrimonio al sistema delle informazioni*, Giappichelli, Torino,

svolge senza soluzione di continuità, allora il procedimento di rilevazione, culminante nella redazione del bilancio riferibile ad un periodo della vita dell'impresa, necessariamente non può che fornire una determinazione delle principali grandezze aziendali probabilistica e convenzionale¹⁸.

La necessità di procedere ad una artificiosa interruzione dei cicli aziendali che per loro natura si svolgono senza soluzione di continuità, comporta il sorgere di problemi legati all'attribuzione di valori alle poste di bilancio secondo stime e congetture che determinano il carattere di soggettività del bilancio¹⁹. I valori indicati in bilancio assumono il carattere di verità, quindi, solo quando tutte le ipotesi formulate in sede valutativa tendono a realizzarsi, ovvero solo nel momento in cui, in senso assoluto, l'impresa è cessata²⁰.

L'informazione contabile non può trascurare il necessario collegamento tra la gestione passata, quella presente e quella attesa futura affinché possa presentare quel carattere di utilità teso al supporto del processo decisionale dei soggetti che variamente sono interessati agli accadimenti aziendali²¹.

2001; PAOLONE G., *Il bilancio di esercizio, funzione informativa, principi, criteri di valutazione*, Giappichelli, Torino, 2004, p. 89 e ss.

¹⁸ LACCHINI M., *Il postulato di continuità dell'impresa*, cit., p. 106; LACCHINI M., *Modelli teorico-contabili e principi di redazione del bilancio*, Giappichelli, Torino, 1994. Sul punto anche: SAVIOLI G., *Il bilancio di esercizio secondo i principi contabili nazionali ed internazionali*, Giuffrè, Milano, 2004, pp. 18-19.

¹⁹ A tutela dell'attendibilità dei dati di bilancio, riferiti a periodi di vita aziendale, è dettato il principio di competenza economica. Si veda: COMMISSIONE PER LA STATUZIONE DEI PRINCIPI CONTABILI, Doc. N. 11: *Bilancio d'esercizio. Finalità e postulati*, 1994.

²⁰ Tale tipo di ragionamento ha condotto alcuni Autori a ritenere che il principio di continuità non rappresenti un utile riferimento per orientare il procedimento di valutazione contabile e che sia addirittura distortivo, poiché accrescerebbe il carattere di soggettività del medesimo procedimento: STERLING R.S., *The Going Concern*, cit.; FREMGEN J.M., *The Going Concern Assumption: a Critical Appraisal*, in *The Accounting Review*, October, 1968.

²¹ I destinatari dell'informazione aziendale sono riconducibili alla categoria dei soggetti (*insider*) che intervengono direttamente nei processi gestionali, ovvero a quella di coloro (*outsider*) che, non avendo il controllo diretto sul processo di produzione delle informazioni, soddisfano le loro esigenze informative mediante il processo di comunicazione esterna attivato dall'impresa primariamente tramite il bilancio di esercizio. Gli *insider* si distinguono per una prevalente richiesta di informazioni *significative*, ovvero rappresentative dell'effettiva realtà oggetto di osservazione e quindi maggiormente in grado di orientare il loro processo decisionale. Gli *outsider*, invece, si caratterizzano per l'esigenza di informazioni maggiormente *attendibili* e quindi meno compromesse da gradi di incertezza e soggettività. L'esigenza di informazioni significative spinge ad una visione *prospettiva* del fenomeno aziendale, maggiormente volta alla misurazione della potenzialità futura, mentre la richiesta di informazioni attendibili comporta l'accoglimento di una visione *retrospettiva*, prevalentemente rivolta alle performance realizzate. PALUMBO R., *Approcci prospettivo, retrospettivo e prudenziale nella elaborazione di paradigmi contabili, sviluppo scientifico e conflitti di paradigma*, Giappichelli, Torino, 2005, p. 16 e ss.

A tal proposito il principio di continuità è ordinato alla ricongiunzione degli effetti attuali della gestione con quelli prospettici. Per quanto, infatti, il futuro sia caratterizzato da incertezza non si può prescindere, nell'ambito del processo di determinazione dell'informazione contabile, dalla considerazione della dimensione prospettica insita nella attuale operatività aziendale²².

La valutazione degli accadimenti gestionali nella logica del funzionamento, dunque, pone le premesse per la gestione futura manifestando anche l'insita volontà del soggetto economico aziendale di mantenere le condizioni per la *continuazione* dell'attività²³.

È necessario evitare, nel contempo, che l'ipotesi di funzionamento si trasformi in un assunto di base valido semplicemente a parità di altre condizioni²⁴. La prospettiva di funzionamento dell'impresa va allora verificata tempo per tempo e, in ogni esercizio, il soggetto economico dovrà procedere all'evidenziazione delle condizioni che supportano l'esistenza futura dell'impresa ed il mantenimento delle condizioni di equilibrio in un ottica di permanenza nel tessuto economico generale.

4. L'informativa complementare al bilancio ed il rischio connesso all'ipotesi di continuità aziendale

Il bilancio di esercizio, si è avuto modo di sottolineare nel precedente paragrafo, è bilancio di funzionamento. A conferma di ciò è la stessa esposizione delle voci riferibili al capitale d'impresa. Lo stato patrimoniale formulato nell'ambito del codice civile (art. 2424), infatti, risulta articolato, nella sezione delle attività, principalmente in immobilizzazioni ed attivo circolante. Lo stesso può dirsi sostanzialmente per lo stato patrimoniale proposto dai principi contabili internazionali (IAS 1, par. 53), all'interno del quale vanno distinte le attività "correnti" da quelle "non correnti".

Prescindendo dalle ulteriori peculiarità riferibili al modello di bilancio nazionale ed a quello internazionale, emerge chiaramente l'accoglimento della prospettiva del funzionamento con riferimento all'utilità che l'impresa trae dai diversi investimenti, alcuni dei quali risultano durevolmente avvinti

²² *Ibidem*, p. 19.

²³ LACCHINI M., *Il postulato di continuità dell'impresa*, cit., p. 113.

²⁴ *Ibidem*, pp. 113-114. L'Autore sottolinea che il *going concern* è "un'ipotesi utile che conosce delle alternative (in primis quella della liquidazione)." Continua inoltre evidenziando che l'opzione di permanenza ha quale riflesso contabile la "concezione sistematica dell'impresa, superando la visione atomistica dei beni."

all'economia dell'impresa affinché questa possa perpetuare la propria esistenza nel tempo²⁵.

L'influenza del principio di continuità si avverte anche nell'ambito dei criteri di valutazione che sono orientati a fornire una valutazione dei benefici economici che si prevede di ottenere dal realizzo dei vari investimenti a conclusione dell'ordinario ciclo operativo.

Se è vero, inoltre, che la logica del funzionamento è una ipotesi, sorge la necessità di verificare le assunzioni che derivano da tale ipotesi, i riflessi di queste sulle valutazioni di bilancio, nonché i rischi connessi alla capacità effettiva dell'impresa di mantenere nel tempo le proprie condizioni di equilibrio. Il fine del bilancio, si tiene a rimarcare, è quindi quello di soddisfare l'esigenza informativa di coloro i cui interessi sono legati alle sorti del funzionamento dell'impresa cui si riferisce. Maggiormente sono affidabili e verificabili le ipotesi su cui si fondano i valori espressi, altrettanto maggiore risulta la capacità del bilancio di rappresentare un supporto utile per i destinatari.

L'attenzione al principio di continuità viene rivolta soprattutto dalle società di revisione che, come si è detto nel primo paragrafo, hanno il compito di verificare la correttezza e la validità delle assunzioni poste alla base delle valutazioni di bilancio. Il Documento n. 570 dei principi di revisione nazionali²⁶, si ferma ad orientare il revisore alla rettifica dei valori inseriti nelle attività e nelle passività patrimoniali, laddove vi è evidenza che l'impresa non sia effettivamente in grado di realizzare le attività per il valore riportato, come pure che possano comparire passività potenziali. In tali casi il giudizio di revisione deve tener conto del rischio che il presupposto della continuità aziendale non possa più essere appropriato. Al contrario, in mancanza di tali evidenze, viene dato per scontato che il bilancio sia redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Solo l'esistenza di indicazioni sfavorevoli, pertanto, implica che il giudizio di revisione comprenda una valutazione del rischio potenziale. Risulta

²⁵ Se al contrario si propendesse per un'ipotesi di liquidazione dell'impresa, l'articolazione degli investimenti risulta priva di significato dato che gli investimenti sono tutti destinati al realizzo a breve. GIUNTA F., PISANI M., *Il bilancio*, cit., pp. 52-53.

²⁶ Il principio di revisione contenuto nel Documento n. 570 "*La continuità aziendale*", emanato dalla Commissione paritetica per i principi di revisione, (corrispondente al precedente Documento n. 21 del 17/01/1995, ancora in vigore fino alla ormai prossima approvazione del nuovo principio sulla continuità aziendale) definisce i parametri di comportamento dei soggetti incaricati del procedimento revisionale nel momento in cui costoro devono valutare che i valori di bilancio siano stati determinati nel presupposto della continuazione dell'attività, nonché sull'attendibilità di tale presupposto e sui rischi connessi.

inoltre a carico del revisore l'indagine sull'esistenza di tali indicazioni²⁷. A conferma di ciò il "Rapporto sui bilanci 2003 delle società quotate"²⁸ consente di rilevare che, nella maggioranza dei casi, il giudizio sulla continuità aziendale viene espresso solo quando gli elementi di incertezza sono tali da indurre a formulare un giudizio finale di revisione negativo. In tutti gli altri casi, invece, la continuità aziendale viene considerata un dato acquisito.

Altri studi in merito²⁹, specialmente di matrice anglosassone e nord americana, hanno posto in evidenza la necessità di fornire specifiche indicazioni in bilancio a supporto dell'informativa inerente le assunzioni di *going concern*. I principi revisionali statunitensi ed anglosassoni presentano un contenuto simile a quello del corrispettivo principio nazionale non ancora rivisitato (Doc. n. 570). Tutti, infatti, prevedono in capo al revisore la responsabilità di valutare la prospettiva di continuità e di fornire le indicazioni a supporto di tale valutazione³⁰.

²⁷ Il Doc. n. 570 dei principi di revisione evidenzia la necessità dell'azione di verifica da parte del revisore se sussistono dubbi circa la prospettiva di continuità aziendale. Le stesse procedure revisionali sono rivolte al reperimento di elementi probativi per la formulazione del giudizio sul bilancio.

²⁸ OSSERVATORIO BILANCI SEZIONE DI RAGIONERIA - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA AZIENDALE - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO (a cura di), *Rapporto sui bilanci 2003 delle società quotate*, in *Summit* n. 21, allegato a *Summa* n. 207, 2004,

²⁹ Si vedano tra gli altri: BARNES P., *The auditor's going concern decision and Types I and II errors: The Coase Theorem, transaction costs, bargaining power and attempts to mislead*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, n. 23, 2004, pp. 415-440; TUCKER R.R., MATSUMURA E.M., SUBRAMANYAM K.R., *Going-concern judgments: An experimental test of the self-fulfilling prophecy and forecast accuracy*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, n. 22, 2003, pp. 401-432; SIKKA P., *Disclosure of going concern uncertainties*, cit.; ARNOLD V., COLLIER P.A., LEECH S.A., SUTTON S.G., *The impact of political pressure on novice decision makers: are auditors qualified to make going concern judgements?*, in *Critical Perspectives on Accounting* n. 12, 2001, pp. 323-338; MARTIN R.D., *Going-concern Uncertainty Disclosures and Conditions: A Comparison of French, German, and U.S. Practices*, in *Journal of International Accounting, Auditing & Taxation*, n. 9(2), 2000, pp. 137-158; JONES F.L., *The information content of the Auditor's Going Concern Evaluation*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, n. 15, 1996, pp. 1-27.

³⁰ Si veda in proposito: AMERICAN INSTITUTE OF CERTIFIED ACCOUNTANTS (AICPA), STATEMENT ON AUDITING STANDARDS (SAS) n. 59, *The Auditor's Consideration of an Entity's Ability to continue as a Going Concern*, New York, 1988: il principio contabile contenuto in tale documento afferma (par. 3) che "an independent auditor is required to proactively assess the going concern status of a client", superando, in tal modo, ciò che era originariamente previsto nel SAS n. 34 del 1981 (par. 3) che sosteneva: "an independent auditor was not required to search for evidential matter relating to continued existence. However, if during the routine course of the audit, information obtained raised uncertainty about the company's ability to continue, the auditor was required to evaluate the company's status and disclose any substantial doubts about continuity in the auditor's opinion".

Alcuni Autori³¹, hanno evidenziato come tale previsione non sia di per sé sufficiente a garantire il lettore del bilancio sull'effettiva capacità dell'impresa di mantenere nel tempo le proprie condizioni di equilibrio e, quindi continuare come *going concern*: ciò a causa della asimmetria informativa esistente tra redattore del bilancio e revisore, il quale risulta maggiormente soggetto al potere contrattuale del primo nel formulare il proprio giudizio.

In tale ottica si giustificherebbero gli errori di valutazione³² relativi ad imprese che falliscono pur avendo ricevuto un giudizio revisionale senza rilievi in merito al *going concern*.

Diventa, a questo proposito, fondamentale che il bilancio fornisca già di per sé tutte le informazioni utili per orientare il giudizio di revisione e svincolarlo dalle distorsioni su esposte. La medesima informativa costituisce un riferimento fondamentale soprattutto per il pubblico degli *stakeholders* a vario titolo interessati all'andamento delle grandezze aziendali.

Ruolo sostanziale rivestono allora la nota integrativa e la relazione sulla gestione, rispettivamente parte integrante e allegato del bilancio, proprio grazie al potenziale conoscitivo insito nella *disclosure* informativa tipica di tali documenti.

A tal proposito la lettura dei principi revisionali del Regno Unito individua una specifica responsabilità in capo agli amministratori, i quali devono

Prendendo in considerazione i principi revisionali del Regno Unito (AUDITING PRACTICES BOARD (APB), STATEMENT OF AUDITING STANDARDS (SAS), n. 130, *The Going Concern Basis in Financial Statements*, 1994), si evidenzia come siano sostanzialmente concordanti con quelli statunitensi circa le responsabilità dei revisori. In particolare: (SAS 130, par. 8) "The auditors' responsibility is to consider the appropriateness of management's use of the going concern assumption in the preparation of the financial statements, and consider whether there are fundamental uncertainties about the entity's ability to continue as a going concern that need to be disclosed in the financial statements".

³¹ ARNOLD V., COLLIER P.A., LEECH S.A., SUTTON S.G., *The impact of political pressure*, cit., p. 325: gli Autori sostengono che "the information used and processed by auditors in assessing the going concern status of clients is considered to be low-level information similar to that used by novice insolvency practitioners to form a basic foundation for the insolvency judgement process". BARNES P., *The auditor's going concern decision*, cit., p. 435: l'Autore sottolinea che "auditor's relative bargaining power determines the direction of these errors: a Type I error where the auditor's bargaining power is relatively high [...] and a Type II error when it is relatively low". Prosegue inoltre evidenziando che (p. 436) "increased bargaining power for the auditor will encourage the client company to provide misleading information".

³² Errori definiti di II tipo (BARNES P., *The auditor's going concern decision*, cit., p. 417): "In a number of major firm collapses [...] the auditors had not made an adverse report (Type II errors), suggesting that for, perhaps economic reasons other than reputation effects, they were reluctant to do so". Lo stesso Autore specifica che gli errori di I tipo si hanno quando "an adverse report was made [and] the client companies did not fail".

fornire, nell'ambito del bilancio, le informazioni relative alla futura manifestazione di effetti derivanti da operazioni per le quali esiste un margine di incertezza, offrendo, sulla base di queste un giudizio sulla capacità dell'azienda di continuare la propria attività³³.

Anche nell'ambito dei principi contabili internazionali, che progressivamente rappresenteranno il riferimento per la redazione dei bilanci³⁴, viene dato rilievo al principio di continuità. A tal proposito è da sottolineare che la più recente revisione dello IAS 1³⁵ prevede, al par. 116, che gli amministratori forniscano, nelle note al bilancio, tutte le informazioni relative alle ipotesi sul futuro e sulle principali fonti di incertezza nelle stime, dalle quali potrebbe derivare il rischio di successive rettifiche di poste dell'attivo e del passivo.

In base alle precedenti considerazioni, si può a questo punto della trattazione, cercare di individuare alcune specifiche informazioni che le imprese potrebbero fornire a completamento dell'informativa propria dei prospetti tabellari del bilancio. Il riferimento va ad un corpus di informazioni di matrice tipicamente extracontabile in grado di fornire una piattaforma informativa di rilievo destinata all'organo revisionale, che risulterà facilitato nella formulazione del proprio giudizio e nell'individuazione di eventuali comportamenti fraudolenti, e destinata altresì al lettore del bilancio che potrà procedere ad

³³ APB (SAS 130, par. 4): "Management is required to make an assessment of an entity's ability to continue as a going concern"; (par. 6): "Management's assessment of the going concern assumption involves making a judgement, at a particular point in time, about the future outcome of events or conditions which are inherently uncertain".

Del resto già nel 1992 (CADBURY COMMITTEE, *Report of the Committee on the Financial Aspects of Corporate Governance*, Gee and Co, London, 1992), il Report della Commissione Cadbury, composta dal Financial Reporting Council, dalla London Stock Exchange e dagli organi di accountancy, allo scopo di fornire alcune raccomandazioni circa l'attività dei *managers* e degli *auditors*, sosteneva (p. 41 e ss.): "[...] there are strong arguments for amending company law to place an explicit requirement on directors to satisfy themselves that the going concern basis is appropriate, and to report accordingly to shareholders. There is also a strong case for extending the scope of the audit, to test going concern assumptions more specifically, and for requiring the auditors to give an opinion on the directors' report".

³⁴ Dal 1° gennaio 2005 il bilancio consolidato delle imprese quotate nei mercati regolamentati dei paesi appartenenti alla Comunità Europea deve essere redatto in base ai principi IAS omologati da appositi Regolamenti Comunitari, mediante il procedimento di *endorsement*; dal 1 gennaio 2006 anche il bilancio di esercizio delle società italiane quotate in borsa (e di altre imprese appartenenti a particolari settori di attività) dovrà essere redatto in conformità agli IAS (D.Lgs. n. 38/2005).

³⁵ L'omologazione delle ultime modifiche allo IAS 1, effettuate nel 2003, è avvenuta con l'emanazione del Regolamento CE n. 2238/2004 che ha modificato il precedente Regolamento CE 1725/2003.

una valutazione autonoma dell'attendibilità dei valori presentati. L'obiettivo sarebbe proprio quello di limitare il grado di incertezza legato alla mancata conoscenza (da parte degli *outsider*) dei futuri accadimenti di gestione riferibili all'impresa³⁶.

Alcune informazioni rilevanti, nel senso pocanzi specificato, definibili quali *going concern factors*, possono essere sintetizzate come segue³⁷:

- informazioni relative all'ammontare dei debiti ed alle vicende del capitale sociale; ad esempio i mancati pagamenti di interessi passivi, la rinegoziazione di debiti di finanziamento e di funzionamento a causa di tensioni nell'ambito della liquidità, le operazioni di ricapitalizzazione, etc.;
- informazioni relative all'eventuale svalutazione del rating dei titoli obbligazionari emessi;
- informazioni relative ai cambiamenti nella politica dei dividendi;
- informazioni relative all'andamento della gestione caratteristica, al licenziamento di dipendenti, alla perdita di clienti importanti, di fornitori specializzati, di distributori, alla scadenza di diritti di sfruttamento di brevetti, etc.;
- informazioni relative al gruppo manageriale; ad esempio l'eventuale rimozione di manager chiave;
- informazioni relative alla politica di gruppo; ad esempio la cessione di rami aziendali, di società controllate o di filiali al di fuori delle operazioni di normale gestione;
- informazioni circa eventuali piani di ristrutturazione aziendale;
- informazioni circa la probabilità di cambio dei vertici decisionali e di controllo tramite scalate al capitale azionario da parte di altre società ed operazioni di *management buy out*;

³⁶ A tal proposito è utile sottolineare che gli amministratori non potranno in nessun caso fornire garanzia assoluta circa le condizioni prospettate, dato il permanere di incertezza. Essi, però offriranno esplicite indicazioni circa le ragionevoli aspettative formulate sull'andamento della gestione. Sul punto già la Cadbury Committee (CADBURY COMMITTEE, *Report of the Committee on the Financial Aspects of Corporate Governance*, cit. p. 42): "Directors should be required to satisfy themselves that the business is a going concern on the basis that they have a reasonable expectation that it will continue in operation for the time period which the guidelines define. Directors should not be expected to give a firm guarantee about their company's prospects because there can never be complete certainty about future trading. The guidelines should also recognise the position of smaller companies".

³⁷ Si veda a tal proposito l'analisi empirica svolta nel seguente lavoro di ricerca: MARTIN R.D., *Going-concern Uncertainty Disclosures and Conditions*, cit., p. 145 e ss.

- informazioni legate a contenziosi in essere dai quali potrebbero derivare rilevanti effetti per l'economia d'impresa.

A ben vedere tutte le informazioni poste nel precedente elenco, costituiscono segnali indicativi di eventuali tensioni nell'ambito della liquidità dell'impresa e nell'ambito dell'equilibrio della gestione caratteristica, e, più in generale, del cosiddetto potenziale di rischio connesso alla "speranza" di continuità aziendale. La presentazione di tali informazioni sarebbe coerente, inoltre, con il principio di chiarezza nella sua accezione *sostanziale*³⁸, tipicamente riscontrabile nell'ambito del modello di bilancio delineato dai principi contabili internazionali³⁹, affinché le valutazioni di bilancio siano distinte da razionalità e credibilità, nonché da una generale neutralità nei confronti dei diversi portatori di interessi verso l'azienda.

* * *

A margine di tali riflessioni è da sottolineare che l'articolazione presentata non ha pretesa di esaustività, ma risulta un punto di partenza per l'individuazione di ulteriori spazi di sviluppo, anche grazie ad uno studio di carattere empirico, di una formale *disclosure*, dalla quale possa trarre vantaggio l'intero sistema dell'informativa di bilancio che, troppo ancorata all'individuazione di grandezze quantizzabili, fallisce nel rappresentare gli aspetti qualitativi della gestione, parimenti forieri di effetti sulle condizioni di tendenziale equilibrio delle imprese.

In tale ottica si giustifica lo sforzo di aggiornamento tipico della Commissione Paritetica per la Statuizione dei Principi di Revisione del CNDC e del CNR, volto alla rivisitazione dei contenuti dei principi già esistenti ed alla individuazione di spazi di sviluppo di contenuti innovativi per l'attività revisionale in armonia con la crescente espansione dei mercati mobiliari presso i quali operano categorie di investitori le cui esigenze informative sono sempre più sofisticate e specializzate.

L'auspicio è che tale sia la direzione intrapresa anche dal legislatore nazionale nella disciplina di strumenti già previsti dalle norme ed utili allo sco-

³⁸ Sulla distinzione tra principio di chiarezza inteso in senso *formale* ovvero *sostanziale* si veda: DI CAGNO N., *Informazione contabile*, cit., p. 72.

³⁹ Sulle differenze tra lo schema civilistico di stato patrimoniale e quello previsto dallo IAS 1 si veda: ADAMO S., *Informazione di bilancio e principi contabili*, in *Economia, Azienda e Sviluppo*, Rivista del Dipartimento di Studi Aziendali, Giuridici ed Ambientali dell'Università degli Studi del Salento, n. 1, 2005, p. 111.

po⁴⁰, in coerenza con quanto avviene nei paesi contraddistinti da sistemi di *common law* ed in coerenza con il crescente ruolo dei principi contabili internazionali nell'ambito delle politiche comunitarie.

5. Riferimenti bibliografici

- ADAMO S., *Informazione di bilancio e principi contabili*, in *Economia, Azienda e Sviluppo*, Rivista del Dipartimento di Studi Aziendali, Giuridici ed Ambientali dell'Università degli Studi del Salento, n. 1, 2005.
- AMADUZZI A., *Funzione autorigeneratrice dell'impresa ed evoluzione dei principi*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, nn. 1-2, 1989.
- AMERICAN INSTITUTE OF CERTIFIED ACCOUNTANTS (AICPA), STATEMENT ON AUDITING STANDARDS (SAS) n. 59, *The Auditor's Consideration of an Entity's Ability to continue as a Going Concern*, New York, 1988.
- ARNOLD V., COLLIER P.A., LEECH S.A., SUTTON S.G., *The impact of political pressure on novice decision makers: are auditors qualified to make going concern judgements?*, in *Critical Perspectives on Accounting* n. 12, 2001.
- AUDITING PRACTICES BOARD (APB), STATEMENT OF AUDITING STANDARDS (SAS), n. 130, *The Going Concern Basis in Financial Statements*, London, 1994.
- BARNES P., *The auditor's going concern decision and Types I and II errors: The Coase Theorem, transaction costs, bargaining power and attempts to mislead*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, n. 23, 2004.
- BUCHANAN F.R., *International accounting harmonization: Developing a single world standard*, *Business Horizons*, May-June, 2003, p. 66.
- CACIAGLI ALVISI A.M., *Concezioni di reddito di esercizio e continuità aziendale*, Giappichelli, Torino, 1994.
- CADBURY COMMITTEE, *Report of the Committee on the Financial Aspects of Corporate Governance*, Gee and Co, London, 1992.
- COMMISSIONE PER LA STATUZIONE DEI PRINCIPI CONTABILI, Doc. N. 11: *Bilancio d'esercizio. Finalità e postulati*, 1994.
- CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E CONSIGLIO NAZIONALE DEI RAGIONIERI, *Principi di Revisione*, Documento n. 570, *Continuità aziendale*, (II edizione del Doc. n. 21, 1995), 2005.
- CONSORTI A., *L'evoluzione della funzione informativa del bilancio d'esercizio, dal conto del patrimonio al sistema delle informazioni*, Giappichelli, Torino, 2001.
- D'AMICO L., *Le correlazioni tra i principi di ragioneria nei loro riflessi sull'istituto della revisione aziendale*, Libreria dell'Università, Pescara, 1990.
- D'AMICO L., *Profili del processo evolutivo negli studi di economia aziendale*, Giappichelli, Torino, 1999.
- DI CAGNO N., *Informazione contabile e bilancio d'esercizio (Modello comunitario e modello IAS/IFRS)*, Cacucci, Bari, 2004.

⁴⁰ Il riferimento va alla nota integrativa, alla relazione sulla gestione ed alle relazioni semestrali delle società quotate.

- FREMGEN J.M., *The Going Concern Assumption: a Critical Appraisal*, in *The Accounting Review*, October, 1968.
- GIUNTA F., PISANI M., *Il bilancio*, Apogeo, Milano, 2005.
- INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARDS BOARD (IASB), INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD (IAS), n. 1, *Presentation of Financial Statements*, (revised) 2003.
- JONES F.L., *The information content of the Auditor's Going Concern Evaluation*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, n. 15, 1996.
- LACCHINI M., *I principi generali di valutazione nella IV Direttiva CEE e nello schema di recepimento*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, nn. 3-4, 1989.
- LACCHINI M., *Il postulato di continuità dell'impresa (Going concern): un'analisi critica*, in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, nn. 3-4, 1988.
- LACCHINI M., *Modelli teorico-contabili e principi di redazione del bilancio*, Giappichelli, Torino, 1994.
- MARTIN R.D., *Going-concern Uncertainty Disclosures and Conditions: A Comparison of French, German, and U.S. Practices*, in *Journal of International Accounting, Auditing & Taxation*, n. 9(2), pp. 137–158, 2000.
- MEO C., *Reddito e capitale d'impresa nella prospettiva del funzionamento*, Cedam, Padova, 1995.
- PALUMBO R., *Approcci prospettivo, retrospettivo e prudenziale nella elaborazione di paradigmi contabili, sviluppo scientifico e conflitti di paradigma*, Giappichelli, Torino, 2005.
- PAOLONE G., D'AMICO L. (a cura di), *L'economia aziendale nei suoi principi parametrici e modelli applicativi*, Giappichelli, Torino, 2001.
- PAOLONE G., D'AMICO L., CONSORTI A., *La revisione aziendale, fondamenti, principi e procedure*, Giappichelli, Torino, 2000.
- PAOLONE G., *Il bilancio di esercizio, funzione informativa, principi, criteri di valutazione*, Giappichelli, Torino, 2004.
- SAVIOLI G., *Il bilancio di esercizio secondo i principi contabili nazionali ed internazionali*, Giuffrè, Milano, 2004.
- SIKKA P., *Disclosure of going concern uncertainties in company accounts: the impact of a new reporting regime*, *The British Accounting Review*, issue 35, pp. 196–197, 2003.
- STERLING R.S., *The Going Concern: an Examination*, in *The Accounting Review* July, 1968.
- TUCKER R.R., MATSUMURA E.M., SUBRAMANYAM K.R., *Going-concern judgments: An experimental test of the self-fulfilling prophecy and forecast accuracy*, in *Journal of Accounting and Public Policy*, n. 22, 2003.
- VICARI S., *L'impresa vivente. Itinerario in una diversa concezione*, Etas, Milano, 1991.

ALDEA
GIOVANI

Una realizzazione di:

Dipartimento di Studi Aziendali
Giuridici ed Ambientali
Facoltà di Economia
Università degli Studi del Salento

a cura del Prof. Nicola Di Cagno

ISTRUZIONI PER L'USO

Il CD ROM prevede la funzionalità di Autostart in ambiente Windows.

In caso di mancata funzionalità dell'Autostart, accedere direttamente alla directory del CD e fare "doppio clic" sul file index.html.



Editrice:

I Liberrimi

EDU Edizioni Digitali per l'Università
www.liberrimi.net

ISBN 88-88471-08-1

Prezzo € 10,50